

Francesco Roperto

Lo chiamavano il solitario di Lanus. Nel quartiere più italiano di Buenos Aires lo conoscevano tutti come giornalista, scrittore, poeta.

Era collaboratore stabile de La Voce dei Calabresi, giornale bilingue di Argentina, Brasile e Nord America, diretto da Fernando Gualtieri. Teneva una rubrica in cui si occupava di pensatori, poeti, scrittori e artisti calabresi d'ogni tempo o di monumenti, siti archeologici, opere d'arte della Calabria. Si ricordano, in particolare, i suoi appassionati articoli su Michele Pane, Vittorio Butera, Felice Costanzo, Francesco Simonetta, Antonio Porchia, a conferma dello stretto legame affettivo con la sua lontana terra d'origine.

Negli ultimi anni della sua vita, anche a causa di amarezze familiari, scelse di vivere appartato e isolato nella sua casa di via Juncal 2218 di Lanus Est.

Eppure era stato un intellettuale aperto al mondo intero, uno dei tanti emigrati calabresi che si sono fatti onore nel mondo. Era "Miembro de honor del Instituto Y biblioteca panamericana", "Miembro del Círculo de la Prensa", "Miembro della Sociedad Argentina de Escritores" (una delle più famose istituzioni letterarie d'America).

Il governo italiano gli ha conferito la Croce di Cavaliere. Suoi componenti lirici in lingua spagnola si trovano in note antologie poetiche dell'Argentina quali "Poetas bonaerenses", "Voces en el atardecer", "Poetas lanusenses" e dell'Uruguay come "Ventanas de astros":

Possedeva una biblioteca di oltre quattromila volumi ed era in corrispondenza con le maggiori personalità della cultura e dell'arte dell'America latina. E' stato autore anche di testi musicali alcuni dei quali musicati da Armando Muti.

Era nato a Conflenti il 29 ottobre 1897 da Raffaele Roperto e Blasco Caterina. Frequentò le scuole elementari col grande maestro Emanuele Caruso fino al quarto grado. Poi si arruolò nella

Guardia di Finanza e partecipò alla prima guerra mondiale nel fronte sul Cadore e poi in Albania e in Grecia, meritandosi la Croce di Guerra.

Ottenuto il congedo, emigrò negli Stati Uniti e, nella città di Cleveland pubblicò il suo primo libro in italiano intitolato "Racconti Intimi", completamente perduto perché non aveva potuto pagare interamente le spese di stampa.

Ritornato in Italia, convinto di trovare lavoro e di restarvi per sempre, fu invece costretto di nuovo ad emigrare e nel 1902 approdò a Buenos Aires in Argentina dove sposò una figlia di italiani, Mercedes Craviari, che lo rese padre di cinque figli.

Nel 1902 pubblicò una raccolta di liriche in italiano col titolo "Riflessi", alcune delle quali furono irradiate da varie stazioni radio di Buenos Aires e di Montevideo. Una delle liriche più toccanti è dedicata al paese natio Conflenti.

Acquisita una perfetta padronanza della lingua spagnola, pubblicò altri due libri "Luminarias (poesie) e Sensitivas (pensieri). Nel 1902 vide la luce l'opera "Apuntes", nel gennaio 1903 "Crisol" (versi) e nel 1905 "Azulairé" (raccolta di scritti brevi). Altre opere sono rimaste inedite. Si tratta in gran parte di raccolte di articoli e saggi comparsi (sia in italiano che in spagnolo) su giornali e riviste europee e americane che Roberto aveva intenzione di pubblicare in formato antologico.

Ciò solo alcune di queste testate giornalistiche, a parte "La voce dei calabresi", per far capire l'ampio orizzonte di relazione che Roberto aveva col mondo: "Il Capriccio di Milano" (1901), "La Voiusa di Valona"-Albania (1901), "La Domenica Illustrata di New York" (1901), "La Gazzetta degli Italiani" (1906), "Il Mezzogiorno d'Italia"(1911), "Il Giornale d'Italia" (1913), "La Nacion di Buenos Aires" (1908), "El Noticiario di Costa Rica" (1905), "El Chucaro" (1906), "L'Eco d'Italia dell'Uruguay" (1906), "La Epoca del Cile" (1907).

I recensori delle sue opere hanno sempre rimarcato le eticità del suo pensiero, la sua condanna costante della corruzione nel mondo contemporaneo, la schietta semplicità dei suoi sentimenti, la profondità filosofica, l'impegno umano e sociale, l'esaltazione della pace e della giustizia, la

condanna dei regimi dittatoriali dell'America latina, i richiami contro il militarismo. Morì nel 1980.